

Destini Nel romanzo scritto dopo «Le braci» una passione ambientata in Ungheria mentre scoppia la Seconda guerra mondiale

Márai, doppio amore a Budapest sull'orlo dell'abisso

di GIORGIO MONTEFOSCHI

In Europa è scoppiata la Seconda guerra mondiale. A Budapest, in un buio pomeriggio invernale, il Consigliere di Stato, di cui non conosciamo il nome, protagonista del romanzo di Sándor Márai, *Il gabbiano* (traduzione di Laura Sgarlato, Adelphi, pp. 164, € 16), ha appena firmato il documento col quale anche l'Ungheria entrerà nel conflitto. Ha quarantacinque anni. Soffre di spasmi allo stomaco. E, nel cuore, ha un senso di malessere profondo: dovuto alla convinzione di essere ormai al declino della propria vita; a un disgusto per la massa informe degli esseri umani — non più individui: esseri informi — che popola il vecchio continente; infine — presto lo sapremo — a un amore deluso.

Pochi minuti dopo aver consegnato il documento alla segretaria perché ne faccia una copia, nel suo ufficio si affaccia una giovane donna bionda: viene dal Nord, dalla Finlandia e dice di chiamarsi Aino Laine, che vuol dire «Unica Onda». Cerca lavoro: un lavoro qualunque. Il Consigliere la guarda esterrefatto: questa donna bionda, giovane, bella, con gli occhi grigioverdi che hanno i gabbiani, è esattamente identica all'altra: a quella che lui aveva amato anni prima e ora, essendosi avvelenata per amore (ma per amore non di lui: del Consigliere, bensì di un altro: uno squallido professore di chimica) adesso non c'è più.

Una volta, nella penombra di una stanza, quest'altra donna che lo aveva ingannato: la prima, citando i versi di un poeta inglese, Lord Lyttelton, gli aveva chiesto: «Dimmi, mio adorato, è questo l'amore?». Lui, ignaro di tutto, non aveva risposto. Adesso, con la ragazza venuta dal Nord, attraversano il fiume ghiacciato. È il crepuscolo. Un uomo sta dando da mangiare ai gabbiani: che si azzuffano per lo scarso cibo. Il Consigliere guarda i gabbiani. Si accorge che hanno gli stessi occhi grigioverdi della ragazza. Ma anche del fatto che, essendo passato per anni e anni su quel ponte, non ha mai osservato con attenzione i gabbiani. Era

come se non ci fossero. Mentre ora li guarda con uno sguardo nuovo: come se qualcosa di imprevisto, un «prodigio», fosse intervenuto all'improvvi-

so nella sua esistenza avviata al declino, in concomitanza con l'arrivo nell'ufficio della ragazza finlandese, copia perfetta dell'altra. Questo significa che il destino cieco e nemico — non solo nemico suo, non solo nemico di un uomo tradito e sconfitto, nemico tra breve di una nazione inconsapevole votata alla morte e di un intero mondo — sta offrendo un impensato spiraglio di luce? Significa che qualcuno, dall'alto, quando mai ci penseremo, quando ci sentiamo abbandonati più che mai, sorveglierà le nostre misere vite?

Il romanzo — scritto immediatamente dopo *Le braci*, e molto vicino a quello, non solo stilisticamente — lascia le domande in sospeso. Tra poco, il Consigliere e la ragazza andranno insieme all'Opera e, dopo, saliranno in casa di lui. E si faranno dei racconti reciproci a giustificare le circostanze concrete che stanno dietro a questo prodigioso incontro, al «prodigio» che potrebbe aprire uno spiraglio impensato nelle rispettive vite. E si baceranno. E penseranno, per un attimo, che questo bacio può sconfiggere persino la più crudele memoria: penseranno che «appartenersi», appartenere a qualcuno, pur se per un solo istante, è l'unica salvezza che ci rimane nel caos che sopravanza. Ma poi, Aino Laine, Unica Onda, si sottrae e scappa (forse è una spia, addirittura — non lo sappiamo — che di tutto questo balletto di ricordi e dolori, si è servita per carpire una banale informazione). Il Consigliere apre la finestra e la guarda andar via nella notte, mentre i fiocchi di neve gli bagnano il viso. Quindi chiude la finestra. Se ne sta fermo nella stanza. E non sa davvero. Non sa, «perché non si è mai sentito solo come in quel momento. Ma al tempo stesso sente una mano, quella che dirige il volo dei gabbiani e i passi degli uomini, gli si è posata sulla spalla. Attraversa la stanza buia come un cieco — eppure gli sembra che qualcuno lo stia guidando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La combinazione

Il Consigliere di Stato incontra una giovane ragazza bionda, identica a un'altra donna che aveva amato e perduto anni prima

Riscoperto

Sándor Márai (1900-1989) è stato riscoperto fuori dall'Ungheria soltanto nel '98 quando Adelphi ha pubblicato «Le braci» e, un anno dopo, «L'eredità di Eszter»

